Conclusi i colloqui tra PCUS e PCC

(Dalla prima pagina)

pagina della gestione novotniana del potere, ma anche e soprattutto perché non aveva posto nei termini resi oggi necessari dall'ampiezza e dalla maturità del movimento, questo problema.

Esaminando ora il comunicato redatto dai massimi organismi del PCUS e del PCC dopo quattro giorni di discussione, si avverte subito che dopo Varsavia qualcosa è cambiato: con «franchezza», «sincerità», e — ciò che più conta — con «comprensione reciproca», le due parti hanno confrontato i rispettivi punti di vista, hanno — senza dubbio — rilevato l'esistenza di vaste zone di disaccordo, ma hanno concordemente deciso di lavorare insieme per «ricercare le vie del continuo sviluppo e consolidamento dei tradizionali rapporti amichevoli fra i due partiti e i due popoli, basandoli sempre sui principi del marxismo leninismo e dell'internazionalismo proletario». In documenti politici di questo tipo, si sa, le parole hanno sempre un significato preciso e non a caso i comunicati dei giorni scorsi erano avari di aggettivi.

Il fatto dunque che si sia voluto sottolineare la «comprensione» con cui ogni partito ha preso atto a Cierna delle posizioni dell'altro, è sicuramente un fatto di grande importanza e che da solo ci permette di giungere alla conclusione che l'incontro ha raggiunto uno degli scopi per i quali era stato voluto. A Cierna insomma si è parlato fra compagni e da compagni e si è deciso di andare avanti per rafforzare l'unità. Da Cierna escono sconfitti soltanto gli imperialisti che speravano di potersi inserire nella crisi, e anche quei gruppi di dogmatici che contavano forse di poter sfruttare la tensione fra la Cecoslovacchia e gli altri paesi socialisti per riproporre assurde marce a ritroso della storia. Il dibattito non è dunque finito. Ma la conferenza di Varsavia, la prima risposta del PCC e le polemiche arrabbiate dei giorni scorsi sono alle spalle — speriamo definitivamente — e la discussione può così riprendere adesso su altre basi.

I temi in discussione ora all'incontro di Bratislava, proposto di comune accordo dal PCUS e dal PCC agli altri partiti che avevano sottoscritto la lettera dei cinque, sono quelli attualissimi dello sviluppo democratico della società socialista, nel confronto delle idee attorno a problemi quali la riforma economica e la fine della pianificazione burocratica, il ruolo del partito nella società che si sviluppa in modo sempre più articolato, il rapporto fra partito, stato, opinione pubblica e più in generale fra partito e società civile ecc. I compagni cecoslovacchi — ma non solo essi (basti pensare alle varie e diverse risposte date a tutti i problemi posti dalla riforma economica nei vari paesi socialisti), portando avanti le premesse poste a tutto il movimento dal ventesimo congresso del PCUS, che rivela sempre di più la sua storica importanza — hanno dimostrato che su questa via si può e si deve camminare con coraggio, anche se le difficoltà sono grosse, anche se gli ostacoli frapposti dai gruppi conservatori sono reali, anche se il nemico di classe fa di tutto — ed è del resto il suo mestiere — per volgere a suo favore il processo di democratizzazione.

I compagni cecoslovacchi hanno detto di avere chiara consapevolezza che nel paese, e fuori di esso, agiscono gruppi antisocialisti e, col Plenum di maggio, hanno detto che qui è il nemico principale del socialismo in Cecoslovacchia. I dirigenti di Praga hanno d'altra parte compiuto nei giorni scorsi atti concreti di lotta contro la destra. Anche su questo punto decisivo il dibattito dunque continuerà sicuramente fra i partiti, collegandosi alle esperienze comuni e anche alle discussioni che sono vive all'interno di ciascun paese, perchè ovunque la crescita del socialismo, lo sviluppo della riforma economica, la sempre più complessa articolazione della società, comportano problemi nuovi e soluzioni nuove. E' attraverso dibattiti su questi temi — a condizione naturalmente che il dibattito rimanga un civile confronto di opinioni, un utile scambio di esperienze — che può avanzare anche la via dell'unità più che mai necessaria oggi ad un nuovo più alto livello.

E' confortante intanto constatare che la polemica pubblica, condotta fino a ieri in modo così aspro, sia stata abbandonata, speriamo per sempre. E' molto probabile che un accordo su questo punto sia stato già raggiunto ieri a Cierna, e infatti mentre a Praga nessuna voce si è più levata per criticare ad esempio la «supremazia sovietica» rispetto agli alleati del «Patto di Varsavia», a Mosca, a Varsavia, a Sofia, a Budapest (purtroppo non ancora però a Berlino) i giornali non contenevano stamane nessuna critica al corso cecoslovacco.

Sulla *Komsomolskaja Pravda* di Mosca è comparso stamane un articolo di Chisvadze sui «giovani e la democrazia», che è interessante non solo perché contiene un giudizio positivo, sia pure espresso in termini sommari, sull'attuale situazione in Cecoslovacchia, ma perché, soprattutto, pone in termini relativamente nuovi alcune importanti questioni sollevate appunto dai fatti di Praga.

Dopo aver ricordato all'inizio che primo metro della democrazia è il suo contenuto di classe, e avere smascherato i miti della «libertà americana», l'autore riconosce la necessità di lottare nella società socialista contro gli errori che possono verificarsi. E' vero — scrive — che in certe fasi della sua storia il socialismo può incontrare limiti ed errori, ma è proprio la capacità che ha il socialismo di correggere con le proprie forze questi errori a dimostrare la superiorità della nostra democrazia. Molto interessante è anche la parte dell'articolo dedicata al ruolo del Partito nella attuale fase di costruzione del socialismo. Questo ruolo — afferma l'autore — non comporta assolutamente la obbligatorietà per tutti i paesi del «Partito unico», come è dimostrato dal fatto che in alcuni paesi socialisti (RDT, Polonia e Cecoslovacchia) vi sono vari partiti che rappresentano gli interessi di gruppi diversi della popolazione. Questi partiti sono uniti però dalla piattaforma unitaria dell'edificazione del socialismo. Questo tipo di collegamenti — conclude su questo punto Chisvadze — «non ha nulla in comune con i blocchi e con le coalizioni borghesi e tanto meno col sistema della opposizione politica».

Ecco dunque, sia pure in termini che vanno discussi (giacchè il sistema di articolazione del potere che sta sorgendo in Cecoslovacchia è altra cosa da quello in atto ad esempio nella RDT), una proposta di discussione rivelatrice dell'interesse con cui nell'Unione Sovietica, mentre si fa di tutto per aumentare il ruolo delle assemblee elettive, dei sindacati, delle istituzioni nate con la riforma economica, e anche mentre perdurano acute tensioni nel campo della politica culturale, si affrontano questi problemi.

Londra: «incoraggiante» l'accordo per un altro incontro

LONDRA, 1.

I primi commenti inglesi sulla conclusione dei colloqui di Cierna sono improntati all'ottimismo. Secondo un dispaccio dell'A.P. *«negli ambienti diplomatici della capitale si considera incoraggiante l'accordo di indire una seconda conferenza».*

Discorso del presidente Svoboda alla TV cecoslovacca sui risultati dell'incontro di Cierna

Proseguiremo la nostra strada in amicizia con i paesi socialisti

Il nostro programma e i nostri obiettivi realizzabili solo se rimarremo una parte del sistema socialista — Abbiamo trovato la piena comprensione dei massimi dirigenti sovietici

Il presidente Svoboda mentre pronuncia il discorso alla TV cecoslovacca. Nella foto in alto: Dubcek, circondato da una folla di cittadini, mentre lascia Cierna

PRAGA, 1.

Questo è il testo del discorso che il presidente della Repubblica cecoslovacca ha pronunciato a Cierna davanti ai microfoni della radio e della televisione.

«Compagni e compagne, vi parlo oggi alla televisione su incarico della Presidenza del Comitato Centrale del partito comunista cecoslovacco e del primo segretario Alexander Dubcek. Alcune ore fa si è concluso a Cierna nad Tisou, nella città che è divenuta uno dei simboli della discussione amichevole ceco-sovietica, l'incontro tra rappresentanti dei partiti comunisti di due paesi che sono legati da una stretta fratellanza e amicizia, cementata dal sangue versato in comune e dal sacrificio nella lotta per la sconfitta del fascismo tedesco e per la libertà dei rispettivi paesi.

Assieme abbiamo giudicato come proseguire uniti per lo sviluppo della collaborazione reciproca e dell'amicizia, unitamente al rafforzamento dell'unità e dell'alleanza tra i paesi del sistema socialista. Alla seduta di gennaio del comitato centrale del PCC abbiamo fatto un importante passo per la vita del nostro paese e per il suo popolo. Abbiamo condotto un'azione per lo sviluppo del sistema socialista nel nostro paese nell'interesse di una conseguente applicazione dei principi di democrazia e di umanesimo su basi socialiste.

L'appoggio che viene dato al programma di azione del PCC e alle dichiarazioni del governo e del fronte nazionale nelle quali vengono formulati i principi della nostra politica ci convincono di nuovo della giustezza della nostra strada.

L'attuale sviluppo in Cecoslovacchia dimostra dal mese di gennaio che nonostante tutte le insufficienze del passato, la forza e l'attrattiva delle idee del socialismo e del comunismo nella nostra gente sono così profondamente radicate che nessuno può estirparle.

Non lasceremo mai la via intrapresa, ma su questa strada proseguiremo conseguentemente. Siamo profondamente convinti che ogni persona la quale vorrebbe sfruttare la nostra via al socialismo contro la Repubblica, il Partito comunista e il fronte nazionale, contro gli interessi della Repubblica e l'alleanza con l'URSS, non avrebbe speranza di successo, rimarrebbe isolato, non otterrebbe l'appoggio del popolo.

Ho già detto molte volte e lo ripeto oggi nuovamente: il nostro programma e i nostri obiettivi potremo realizzarli solo se rimarremo una parte del sistema socialista, se rimarremo alleati all'URSS.

Nell'attuale mondo diviso lo isolamento non servirebbe a nulla. Sappiamo di pensare e di parlare sinceramente. Per questo ogni persona che volesse violare la nostra alleanza, amicizia e fratellanza con l'URSS e con gli altri paesi socialisti, non aiuterebbe la nostra Repubblica socialista nell'azione atta a garantire la sua sovranità e la sua indipendenza, si taglierebbe fuori da sola dalla nostra società nazionale e si allontanerebbe da tutte le idee oneste del socialismo, della democrazia e dell'umanesimo, e dagli altri cittadini fedeli alla nostra Repubblica.

Di questo abbiamo parlato proprio nei recenti colloqui con i nostri amici sovietici, abbiamo parlato in modo aperto e sincero, così come hanno fatto loro. Abbiamo detto loro che siamo decisi in modo fermo e conseguente ad applicare la nostra politica, all'interno e all'esterno e che non permetteremo nessuna intromissione.

Abbiamo trovato la piena comprensione dei massimi dirigenti sovietici che ci hanno garantito il loro appoggio nella realizzazione del nostro programma socialista espresso nel programma d'azione del partito e in una dichiarazione del governo e del Fronte nazionale.

Siamo giunti all'unanime conclusione che gli interessi vitali della società socialista e del movimento comunista internazionale chiedono la concretizzazione di ulteriori passi per il rafforzamento dell'unità dei partiti comunisti e operai, per il rafforzamento della collaborazione reciproca nel quadro del Comecon e per un'ulteriore funzionalità del Patto di Varsavia, nell'interesse dello sviluppo delle capacità difensive dei paesi aderenti al Patto contro un possibile attacco degli avversari.

Abbiamo deciso all'unanimità di giungere alla convocazione di una riunione dei rappresentanti dei partiti e dei governi dei sei paesi in territorio cecoslovacco. Come appare dal comunicato questa riunione si svolge sulla base di accordi reciproci e con la approvazione di tutti, sabato 3 agosto a Bratislava.

Ci riuniamo per poter discutere su quello che sarà necessario fare per risolvere i problemi riguardanti gli interessi dei singoli paesi e gli interessi del socialismo, del [illegible]

Cittadini, i risultati della nostra [illegible] il suo partito comunista ci dànno la tranquillità necessaria e indispensabile anche per concretizzare il nostro programma socialista. Noi non vogliamo soltanto aiutare il nostro paese, noi non vogliamo dare soltanto un contributo utile al nostro paese, ma anche a vantaggio di tutto il sistema socialista, per rafforzare l'influenza del socialismo nel mondo».

Nell'ultima parte del suo messaggio Svoboda ha rivolto al paese un «fraterno ed amichevole saluto» a nome di Breznev, Podgorni e Kossighin e degli altri membri del Presidium del PCUS che hanno partecipato ai colloqui, e anche un saluto della Presidenza del PCC e quello personale di Dubcek.

«Esprimo la convinzione che il popolo della nostra Repubblica andrà avanti fermamente con il partito comunista e con il governo del fronte nazionale. Invito voi tutti operai, contadini, intellettuali, invito il fronte della tecnica, della cultura e della scienza, la nostra gioventù, ad appoggiare i risultati di questa trattativa e a contribuire a realizzare tutti i compiti che ci restano da adempiere nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici, nei centri culturali, insomma ovunque.

Lavoriamo tutti onestamente e con energia per l'ulteriore sviluppo della nostra Repubblica socialista e per una vita felice del nostro paese. Questo è nello stesso tempo il nostro contributo alla lotta delle forze progressiste in un mondo senza guerra per la vittoria del socialismo e del comunismo».

Tutta Praga ha ascoltato il discorso di Svoboda

Atmosfera fiduciosa — Nessun a indicazione sul viaggio di Tito che peraltro dovrebbe essere imminente

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 1

Il discorso pronunciato stasera alla radio-televisione è stato ascoltato dalla popolazione di Praga — superfluo sottolineare: da tutta la popolazione di Praga — con la più profonda attenzione, in un clima di fiduciosa attesa chiaramente avvertibile. Folla nei locali pubblici davanti ai televisori, folla nelle strade attorno agli apparecchi radio. Con il discorso di Svoboda, si è chiuso in un certo senso il capitolo Cierna Nad Tisou e si comincia l'apertura di quello che chiameremo di Bratislava.

Anche questa quarta ed ultima giornata dei colloqui di Cierna Nad Tisou è stata caratterizzata, come del resto le precedenti, da una atmosfera di serena e fiduciosa attesa. Mentre i giornalisti stranieri cercavano di interpretare ogni e qualsiasi voce o indiscrezione giunte dalla cittadina slovacca, l'opinione pubblica cecoslovacca — sia la stampa che i singoli cittadini — hanno dato una dimostrazione di senso di responsabilità e di autocontrollo. Specialmente in queste ultime ore si è notato che la polemica con la stampa dei paesi firmatari della lettera di Varsavia è andata diminuendo e in certi casi è scomparsa.

Stando a quanto segnalano gli osservatori stranieri che si trovano a Cierna le prospettive sarebbero incoraggianti. Il fatto stesso, si afferma, che i colloqui che in un primo tempo erano previsti per la sola giornata di lunedì si siano prolungati sino ad oggi, è un sintomo che porta ad un ottimismo anche se cauto. Il tono dei giornali di Praga riflette chiaramente questa impressione.

A causa dei colloqui con i sovietici protrattisi oltre il previsto nulla è ancora dato di sapere circa gli altri incontri dei dirigenti cecoslovacchi. L'arrivo della delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi diretta dal presidente Tito, e della delegazione di governo e di partito romena, guidata da Ceausescu, non potrà avvenire prima dell'inizio della prossima settimana. Intanto oggi è giunta a Praga una delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi capeggiata dal membro del Comitato Centrale e segretario del Comitato cittadino di Belgrado, Simeon Zatezalac. Gli ospiti jugoslavi sono giunti su invito del Comitato Regionale di Praga del PCC.

Nel tentativo di contribuire al miglioramento delle relazioni tra la Cecoslovacchia e gli altri paesi socialisti, continuano le iniziative delle varie organizzazioni che rivolgono alle corrispondenti organizzazioni degli altri paesi l'invito a venire in Cecoslovacchia per rendersi conto della reale situazione. L'ultimo, in ordine di tempo, è quello della scuola tecnica superiore di Praga che ha invitato nella capitale cecoslovacca studenti e insegnanti degli analoghi istituti di Leningrado, Dresda, Varsavia e Budapest.

Durante il discorso pronunciato questa sera dal presidente Svoboda, un centinaio di persone si sono raccolte davanti alla sede della radio-televisione. Sono stati notati alcuni cartelli che chiedevano che alla conferenza di Bratislava partecipino anche i romeni e gli jugoslavi.

s. g.

PC FRANCESE: Precisazione su alcune affermazioni giornalistiche

PARIGI, 1

Dopo alcune affermazioni di fonti giornalistiche, secondo le quali il segretario generale del PCF Waldeck Rochet avrebbe inviato al Partito comunista sovietico una lettera nella quale avrebbe dichiarato di non essere solidale con il testo redatto dai «cinque» di Varsavia, il Partito comunista francese ha pubblicato la precisazione seguente:

«In seguito ad "informazioni" diffuse da varie stazioni radiofoniche ed agenzie di stampa e da alcuni giornali, e dopo le illazioni fatte a questo riguardo, la segreteria del Comitato Centrale del Partito comunista francese ricorda che la posizione del partito è stata espressa nella risoluzione adottata all'unanimità dal Comitato Centrale il 27 luglio 1968 e pubblicata dall'*Humanité* il 29 luglio 1968.

«Questa risoluzione esprime tra l'altro "la preoccupazione del Partito comunista francese che i problemi esistenti tra partiti fratelli siano regolati tramite il negoziato, contemporaneamente nel rispetto della libera determinazione di ciascun partito e nello spirito dell'internazionalismo proletario, onde preservare e rafforzare la fraterna cooperazione tra paesi socialisti, tra partiti comunisti e operai, nella lotta comune contro l'imperialismo e per il socialismo...».

Ondata di arresti tra i negri a Seattle

SEATTLE (Washington), 1

La polizia di Seattle ha effettuato arresti in massa la notte scorsa a seguito di una serie di incidenti verificatisi per la terza notte consecutiva nel quartiere negro.

E' stato anche riferito che sono stati sparati sporadici colpi d'arma da fuoco.

Il capo della polizia ha ordinato a tutti i reparti disponibili di trasferirsi nella zona e di arrestare «chiunque provochi disordini» o partecipi ad «assembramenti illegali».

Complessivamente sono 66 le persone arrestate.

A Gary, nell'Indiana, dove è stato revocato da poco il coprifuoco, sono nuovamente scoppiate le agitazioni. La polizia ha tratto in arresto 230 persone. Secondo calcoli preliminari, si lamentano sei feriti.

A Gainesville, in Florida, si svolgono dimostrazioni, i cui dimostranti esigono la scarcerazione dei «leaders» negri arrestati.

Importante sviluppo unitario della Resistenza in Grecia

Contro i colonnelli accordo tra il Fronte e Andrea Papandreu

Incontro in Italia fra il leader del PAK e Andonis Brillakis, rappresentante del Fronte

Il Fronte patriottico greco e l'organizzazione di resistenza PAK, diretta da Andreas Papandreu, hanno raggiunto un accordo per coordinare, in Grecia e all'estero, l'attività delle forze che lottano contro il regime dittatoriale di Atene. Andreas Papandreu — riferisce l'agenzia di notizie *Voce della Grecia* — e Andonis Brillakis, deputato dell'EDA e rappresentante del Fronte patriottico in Europa, si sono incontrati in Italia per esaminare, appunto, i problemi della lotta comune contro il regime dei colonnelli.

Un comunicato firmato dai due uomini politici e diffuso al termine dell'incontro dice: «Il Fronte patriottico e il PAK, indipendentemente dai rispettivi obiettivi particolari, concordano sugli obiettivi generali della Resistenza greca e sulla necessità di coordinare l'attività delle organizzazioni di resistenza in Grecia e all'estero. Con questo nuovo accordo, che segue ad altri raggiunti in precedenza, si apre una nuova fase importante, decisiva, nella lotta del popolo greco per rovesciare la giunta militare instaurando la sovranità popolare con istituzioni democratiche su una base permanente e solida».

Nel comunicato, rilevando le conseguenze tragiche che per la Grecia può avere l'imposizione della cosiddetta «costituzione» preparata dai colonnelli, Brillakis e Papandreu denunciano la posizione di complicità presa da una parte della destra e «invitano tutte le forze politiche di destra in Grecia e all'estero a pronunciarsi in modo esplicito e inequivoco contro la costituzione dei colonnelli e a dichiarare che non parteciperanno all'attività politica nel quadro di tale costituzione. In questo modo — sottolinea il comunicato — le forze politiche della destra porterebbero un contributo positivo alla causa della democrazia».

Il comunicato si conclude con un invito del Fronte patriottico e del PAK «a tutti i rappresentanti dei partiti politici greci ad avviare un dibattito per giungere alla definizione di un atteggiamento comune deciso, contro i piani della giunta militare di instaurare in Grecia una costituzione totalitaria».

Terremoto a Manila: centinaia di morti

MANILA, 2.

Un forte terremoto ha scosso questa sera Manila e i dintorni provocando alcuni danni e molto panico: solo in un grande edificio crollato sono morte non meno di 200 persone.

La prima scossa è stata avvertita alle ore 4,21 di venerdì mattina (ora locale, corrispondente alle 22,21 italiane di giovedì).

Il presidente delle Filippine, Fernando Marcos, ha ordinato la chiusura delle scuole e delle università.

L'epicentro del terremoto — che a Manila ha raggiunto il sesto grado di una scala di nove — è stato localizzato ad una distanza di 200 km. da Manila.

Campagna elettorale USA

Vietnam: i repubblicani hanno scelto l'equivoco

Nixon per una «nuova visione diplomatica e militare» se i negoziati di Parigi falliranno

MIAMI BEACH, 1

Un accordo di compromesso sarebbe stato raggiunto in seno alla commissione incaricata di elaborare la piattaforma programmatica del partito repubblicano nel senso di evitare qualsiasi presa di posizione impegnativa sul problema vietnamita.

La commissione avrebbe deciso, a quanto viene riferito, di chiedere una riduzione del ruolo americano nel Vietnam e un corrispondente maggior impegno delle forze collaborazioniste. Nello stesso tempo, la piattaforma respingerebbe l'idea di un «compromesso» con il FNL. Si tratta, come è evidente, di istanze contraddittorie, che svuotano di ogni reale contenuto politico la piattaforma. Entrambi i candidati vedono in tale scelta negativa un fattore suscettibile di garantire più ampi margini alle loro tattiche elettorali.

Tra gli ultimi interventi nel dibattito programmatico è stato quello del governatore del Michigan, George Romney, già candidato dell'ala «moderata» del partito, il quale ha insistito sulla formula della «neutralizzazione» del Vietnam e sulla necessità di ammettere il FNL ad eventuali elezioni, ma ha eluso la questione-chiave del negoziato parigino: l'arresto incondizionato, cioè, dei bombardamenti sulla RDV.

In politica interna, la piattaforma repubblicana, che verrà presentata la settimana prossima alla Convenzione, mette l'accento sulla repressione della «criminalità» e dei «disordini», una «sana finanza pubblica» e vaghi programmi di sviluppo edilizio e produttivo.

In termini ancor più ambigui della piattaforma si è pronunciato oggi, per il Vietnam, l'ex vicepresidente Nixon. Egli ha detto che gli Stati Uniti dovrebbero cercare una soluzione negoziata, ma anche essere pronti «ad una nuova visione diplomatica e militare della situazione, qualora i colloqui parigini fallissero».

Il candidato ha sollecitato «una decisa escalation dei nostri sforzi sul fronte economico, politico, diplomatico e psicologico, piuttosto che militare».

PC SPAGNOLO: Bisogna aver fiducia nei comunisti cecoslovacchi

PARIGI, 1

In un'intervista a Radio Spagna Indipendente, citata dall'Humanité, Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, interrogato sulla posizione del suo partito riguardo alla situazione in Cecoslovacchia, ha dichiarato: «La nostra posizione è stata espressa nel documento che "Nuestra Bandera" pubblica nel suo numero speciale di giugno. A nostro avviso, nessun successivo avvenimento potrebbe giustificare un mutamento di ciò che diciamo in quel documento.

«Le informazioni che possediamo sulla Cecoslovacchia confermano che la destituzione della vecchia direzione era una necessità che non poteva più essere rinviata, e che la nuova situazione, anche se ha dato luogo al manifestarsi di certi gruppi antisocialisti, non rappresenta una minaccia reale per l'esistenza del regime socialista in Cecoslovacchia. Bisogna avere fiducia nella nuova direzione del Partito comunista cecoslovacco per la soluzione dei problemi interni, in modo che il socialismo si consolidi in questo paese e che la nostra causa comune si rafforzi nel mondo».

Brazzaville

Sciolta l'Assemblea nazionale

BRAZZAVILLE, 1

Il presidente Alphonse Massamba-Debat ha sciolto oggi l'assemblea nazionale e sospeso le attività del Movimento Nazionale Rivoluzionario. Inoltre è stato creato un «Comitato per la difesa della Rivoluzione».

Il Cairo

Israele aiutata da Bonn per la sua industria H

Militare israeliano ucciso in un'azione dei patrioti palestinesi

IL CAIRO, 1.

Il nuovo governo irakeno, formato ieri dal capo dello Stato Hassan El Bakr che ha assunto anche le funzioni di presidente del Consiglio, comprende ventisei ministri, come quello disciolto, che era presieduto da Razzak El Nayef. Undici ministri del governo El Nayef sono confermati, mentre dieci membri del nuovo governo sono al loro primo incarico. Vice primo ministro e ministro della Difesa è Hardan Al Takriti; vice primo ministro e ministro dell'Interno è Saleh Mahdi Amash. Ministro degli Esteri è Karim Sheikly. Al Takriti e Amash sono esponenti del partito Baath, e secondo alcune informazioni apparterrebbero a una fazione più moderata di quella di destra a cui appartiene lo stesso El Bakr. Pare che altri esponenti del Baath, della tendenza di sinistra, abbiano rifiutato di entrare nel governo.

Secondo notizie di fonte israeliana, un soldato dell'esercito sionista è morto oggi in un'autoblindo che è stata colpita da proiettili di bazooka dei patrioti palestinesi presso il Giordano. Lo scontro a fuoco è durato circa un'ora.

Il quotidiano del Cairo *Al Gomhuria* denuncia oggi l'assistenza che la Germania occidentale fornisce all'industria nucleare israeliana, in favore della quale ha stanziato 140 milioni di marchi (22 miliardi di lire) destinati in gran parte a un reattore nucleare installato nel deserto del Negev. Tre scienziati tedesco-occidentali dirigono i lavori, dice il giornale, il quale afferma che il reattore ha già prodotto una quantità di plutonio sufficiente alla fabbricazione di due bombe nucleari.

In serata il Ministero degli esteri della Germania di Bonn ha rilasciato una scarsamente convincente smentita delle notizie pubblicate da *«Al Gomhuria»*.